



MARC ANTHONY: MUSICA, PASSIONE E POESIA

di Paola Cerana



Tra le innumerevoli newsletters che puntualmente mi tengono aggiornata sulle novità discografiche e gli appuntamenti concertistici della musica latinoamericana, mi è finalmente giunta una notizia su cui oramai non contavo più.

Dal 18 giugno al 18 agosto il Forum di Assago di Milano ospiterà, come ogni anno, il Latinoamericando-Expo, la più importante manifestazione d'Europa dedicata alla musica, alle danze, alla gastronomia e a tutte le forme espressive del mondo latinoamericano. Molti grandi artisti hanno animato, in passato, il Festival,

giunto alla sua diciottesima edizione: Tito Puente e Celia Cruz, Eddie Palmieri e Juan Luis Guerra, Gilberto Gil e Jorge Ben Jour. L'atmosfera che si respira ogni volta è quella di un grande villaggio multicolore, un tuffo nei Tropici, in cui persone diverse per razza e cultura si fondono a suon di salsa, merengue e samba.

La grande notizia è che il 1 luglio, finalmente, si esibirà Marc Anthony, il "Principe della Salsa". Da anni è stato corteggiato dai suoi fans italiani, costretti, finora, ad affrontare lunghi viaggi per poterlo ascoltare dal vivo. E chi, come me, ama questi ritmi sa cosa significhi assistere ad un concerto in cui la musica parla direttamente al corpo, prima ancora che alla testa, e si fa danza, penetrando ogni muscolo, catturato senza freni dall'esuberanza e dalla sensualità dei movimenti.

Molti oggi conoscono Marc Anthony semplicemente per essere il fortunato consorte di Jennifer Lopez, la cui immagine mediatica ha messo in ombra le sue qualità artistiche di autore, cantante e attore. In realtà la salsa degli ultimi vent'anni deve molto a lui.



Figlio di genitori puertoricani, Marc Anthony – nome rubato al cantante messicano Marco Antonio Muniz - nasce a New York nel 1969, nel quartiere di Spanish Harlem, in un ambiente intriso di quel ritmo e quelle sonorità, che saranno il suo imprinting musicale e l'anima del suo successo. Sin da ragazzo lavora come corista nei clubs di New York, cantando esclusivamente in inglese, ma è l'incontro con Tito Puente, nel 1992, a dare un'impennata alla sua carriera.

Da quel momento, infatti, Marc Anthony comincia a cantare in spagnolo, esordendo con una versione in salsa di “*Hasta que te conocì*”, struggente bolero di Willie Colon, che lo rende popolare non solo negli Stati Uniti ma in tutta l’America Latina. La consacrazione definitiva della sua carriera arriva nel 1997, con l’album “*Contra la corriente*” e oggi Marc Anthony ha conquistato il mercato e il pubblico internazionale, altalenandosi tra la salsa vecchio stampo e il pop più commerciale.

Questo contagio, in verità, mi porta spesso a rifugiarmi nel *revival*, riaccendendo in me la nostalgia di quelle sonorità tradizionali che mi avevano fatta innamorare quando ancora la musica latinoamericana era solo un’irresistibile passione e non ancora una moda. Tuttavia, questa compenetrazione di stili pare essere commercialmente vincente, visto che cantanti come Willie Colon e Ruben Blades - e molti altri ancora - rimasti fedeli alle loro origini musicali, restano pressoché sconosciuti fuori dall’America Latina, nonostante siano poeti e cantanti eccellenti. E’ indiscutibile, comunque, il virtuosismo vocale e l’energia coinvolgente di Marc Anthony che, oggi come quindici anni fa, mi emoziona, mettendomi le ali ai piedi, facendo battere il mio cuore all’unisono con bongos e congas.

Anche come attore Marc Anthony non smentisce la sua carica passionale. Nel film, uscito lo scorso anno, “*El Cantante*”, ridà vita e voce a Hector Lavoe, leggendario cantante puertoricano che nei primi anni ’70 raggiunse un successo strepitoso, nonostante la vita travagliata che lo condusse alla morte prematura, logorato dalla droga e stroncato dall’aids. “*Todo tiene su final, nada dura para siempre, tenemos que recordar que no existe eternidad. Ovvero “Tutto ha una fine, niente dura per sempre, dobbiamo ricordare che non esiste eternità”*. Così Marc Anthony interpreta magnificamente, nel film, la canzone che ha reso celebre, e paradossalmente immortale, Hector Lavoe.

Ma è un duetto con la cantante La India ad avermi fatto amare Marc Anthony, quando, insieme, ipnotizzavano ballerini e ballerine, incollando i loro corpi come magneti, sotto le luci delle piste da ballo. Occhi negli occhi, petto contro petto, il ritmo incalzante di “*Vivir lo nuestro*”, ha fatto innamorare i salseri di tutto il mondo. “*... vivir lo nuestro, y amarnos hasta quedar sin aliento, sonar, sonar despiertos en un mundo sin razas, sin dolores, sin lamentos, sin nadie que se oponga en que tù y yo nos amemos ...*”. Ovvero “*... vivere il nostro (amore), e amarci fino a restare senza fiato, sognare, sognare da svegli, in un mondo senza razze, senza dolori, senza lamenti, senza nessuno che si opponga al fatto che tu ed io ci amiamo ...*”.

Vorrei che queste parole si traducessero magicamente in note e chi leggesse si sentisse preso per mano e invitato a ballare ad occhi chiusi. Di sicuro, anche i giovani che conoscono la pop star di oggi non potrebbero non emozionarsi ascoltando quella melodia gentile che parla al cuore e che appartiene a quella che si definisce *salsa vieja*, salsa vecchia che, in realtà, età non ha.



Romanticismo e sensualità erano gli ingredienti che si miscelevano armoniosamente nella salsa di allora, fino a traboccare in morbidi volteggi e appassionati casquet, così lontani dal martellante *reggaeton* che sta spopolando ovunque ormai da qualche anno.

Credo che il Latinoamericano-Expo sia un'occasione per recuperare un passato musicale pieno di passione e per fare apprezzare ancor di più, anche al pubblico italiano, un artista che merita di essere conosciuto meglio. Vale la pena, quindi, prenotare in anticipo il biglietto, il cui costo si aggira attorno ai 50 Euro. Certamente non è a buon mercato rispetto alla media dei concerti del Festival Latinoamericano. Ma per un artista abituato ad esibirsi sotto i riflettori del Madison Square Garden di New York direi che si può fare, anche perché chissà quando e se tornerà in Italia.

Per chiunque perdesse l'evento milanese e per gli amici romani, Marc Anthony bisserà il 2 luglio a Roma Capannelle, ospite della 14° edizione del "Festival Internazionale di Musica e Cultura Latinoamericana di Roma".

Buon concerto a tutti, quindi, *y que viva la salsa siempre*, magari con un pizzico di romanticismo in più.